

TUTELIAMO GLI INTERESSI DELLE IMPRESE

L'attività di Confindustria

Le aziende associate ad Assogracifici contribuiscono a finanziare il Sistema e sostengono l'attività di Confindustria che, nell'arco del 2019, ha prodotto come sempre molti risultati. Ve ne proponiamo una sintesi, focalizzata sui provvedimenti legislativi che hanno visto Confindustria coinvolta, evidenziando quelli più d'interesse delle nostre aziende e tralasciando l'enorme lavoro relazionale con istituzioni italiane ed estere.



Carlo Bonomi

Presiede il Consiglio di Amministrazione della Synopo S.p.A., è il Presidente di Confindustria dall'aprile 2020.

PROVVEDIMENTI VOLTI AD ATTENUARE LE CONSEGUENZE ECONOMICHE E SOCIALI DELLA PANDEMIA

Dall'inizio dell'emergenza pandemica sono stati adottati più di 30 decreti legge per affrontare la crisi sanitaria e socioeconomica in corso. Ciò ha comportato, tra l'altro, significativi stanziamenti di risorse, pari a circa 5,5 punti di PIL. Nel 2020 sono stati mobilitati circa 32 miliardi per una serie di misure a garanzia dell'occupazione e dei redditi, mentre sono stati erogati circa 10 miliardi di euro per i contributi a fondo perduto a favore di imprese di piccole dimensioni e artigiani.

Le principali misure di sostegno economico alle imprese adottate con i decreti legge succeduti da marzo 2020 sono state riconducibili alle seguenti direttrici di intervento:

- sostegno alla liquidità: moratoria *ex lege* sui finanziamenti in essere per le carenze temporanee di liquidità; concessione di garanzie pubbliche sui prestiti, attraverso Fondo di garanzia e Sace; potenziamento ed estensione dell'intervento del Fondo di garanzia;
- sostegno all'export e all'internazionalizzazione, attraverso l'istituzione del Fondo per la promozione integrata verso i mercati esteri e il potenziamento del Fondo rotativo gestito da Simest;

- sostegno all'occupazione e al reddito, con il potenziamento del sistema di ammortizzatori sociali, attraverso un'ampia possibilità di ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO) con causale Covid-19 e riconoscimento della cassa in deroga per tutti coloro per i quali non trovavano applicazione tali tutele;
- misure di sospensione di alcuni versamenti e adempimenti tributari (es. IRAP; *sugar tax* e *plastic tax*) e di agevolazione per attività collegate all'emergenza o a supporto degli investimenti (es. sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro; superbonus 110%; proroga degli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e antisismici, ecc.).

Il Dl Sostegni (Dl n. 41/2021) da ultimo, in sostanziale continuità con i precedenti provvedimenti, ha introdotto nuove misure per circa 32 miliardi di euro agendo lungo tre direttrici: un contributo a fondo perduto, per complessivi 11 miliardi circa, a favore di imprese e professionisti che abbiano registrato cali di fatturato; il rinnovo di misure di protezione sociale per i lavoratori e una serie di misure volte ad alleggerire il carico fiscale sui contribuenti.



RELAZIONI INDUSTRIALI

Rappresentanza

Dopo la sottoscrizione della nuova convenzione tra Confindustria, Inps e Inl, nel settembre del 2019, si era attivato un tavolo di lavoro per la raccolta anche del dato relativo alle elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, ossia la "seconda gamba" della misurazione della rappresentanza sindacale. Senonché, a causa della crisi pandemica, l'attività degli Ispettorati Territoriali del Lavoro, centrali per la raccolta del dato elettorale, si è praticamente interrotta. Solo a marzo sono ripresi i contatti con l'Inl, ed è ad oggi in corso di verifica con Cgil, Cisl, Uil la possibilità di utilizzare i dati parziali che sarà possibile raccogliere nel corso del 2021 per una rilevazione di tipo "sperimentale", limitata solo ad alcuni contratti collettivi, nell'auspicio che nel 2022 possa finalmente avviarsi la compiuta rilevazione del dato della rappresentanza.

Contrattazione collettiva a livello di categoria

L'anno trascorso ha visto un numero importante di rinnovi contrattuali nei settori rappresentati dalle Associazioni aderenti a Confindustria. Da aprile 2020, sono stati rinnovati 15 contratti collettivi nazionali di lavoro, per quasi 2,3 milioni di addetti. La tornata di rinnovi dello scorso anno conferma come, nonostante una crisi senza precedenti, le parti sociali si siano

impegnate nell'individuazione di risposte concrete, rafforzando il ruolo delle relazioni industriali anche nella gestione della situazione emergenziale.

Il contratto dei dirigenti

Dopo la sottoscrizione, nel luglio del 2019, del rinnovo del contratto, il 2020 ha visto l'avvio, nonostante le difficoltà del periodo, delle più qualificanti e significative attività di sostegno dei dirigenti previste dal rinnovo. E così, da un lato, come previsto dal contratto collettivo, hanno preso avvio le attività di IWVS S.p.A. – Industria Welfare Salute, società nata dall'esperienza di Confindustria, Federmanager e Fasi, quale punto di riferimento nel campo della sanità e del welfare integrativo. Dall'altro, nel corso del 2020, 4.Manager (ente bilaterale costituito appositamente da Confindustria e Federmanager, in primo luogo per avviare le politiche attive nel settore) ha adottato i necessari regolamenti, organizzato la piattaforma informatica, convenzionato società specializzate per il *placement* e iniziato a erogare concretamente il contributo economico, previsto dal contratto, a favore delle imprese che si sono avvalse di percorsi di ricollocazione per i dirigenti che, a ragione di ristrutturazioni o riorganizzazioni, hanno deciso di risolvere consensualmente il loro rapporto di lavoro.



Francesca Mariotti

Direttore Generale di Confindustria dal 17 luglio 2020, dove, dal 2014, è anche Direttore dell'Area Politiche Fiscali.

INDUSTRIA 4.0 E INVESTIMENTI PRIVATI

Il nuovo Piano Transizione 4.0

Accogliendo le richieste di Confindustria, la Legge di Bilancio per il 2021 ha prorogato e potenziato tutte le misure fiscali del Piano 4.0. Il Piano, che assume un ruolo centrale anche nelle proposte del Pnrr, è stato rinnovato per un arco temporale superiore al biennio e prevede incentivi particolarmente premianti per gli investimenti 4.0, accanto a misure di sostegno agli investimenti in beni tradizionali (sia materiali, sia immateriali) con un focus particolare sugli investimenti dei soggetti di minori dimensioni. Contestualmente, è stato oggetto di proroga e di un significativo ampliamento

dell'ambito di applicazione, l'incentivo fiscale destinato alla formazione nelle materie indicate dal Piano nazionale 4.0.

La Legge di Bilancio 2021 ha rifinanziato la Nuova Sabatini e ha introdotto una importante modifica prevedendo l'erogazione del contributo in un'unica soluzione per tutte le domande presentate a partire dal 1° gennaio 2021.

Superbonus 110 e bonus edilizia

Dopo la sottoscrizione, nel luglio del 2019, del rinnovo del contratto, il 2020 ha visto l'avvio, nonostante le difficoltà del periodo, delle più qualificanti e significative attività di





sostegno dei dirigenti previste dal rinnovo. E così, da un lato, come previsto dal contratto collettivo, hanno preso avvio le attività di IWS S.p.A. – Industria Welfare Salute, società nata dall’esperienza di Confindustria, Federmanager e Fasi, quale punto di riferimento nel campo della sanità e del welfare integrativo.

Dall’altro, nel corso del 2020, 4.Manager (ente bilaterale costituito appositamente da Confindustria e Federmanager, in primo luogo per avviare le politiche attive nel settore) ha adottato i necessari regolamenti, organizzato la piattaforma informatica, convenzionato società specializzate per il placement e iniziato a erogare concretamente il contributo economico, previsto dal contratto, a favore delle imprese che si sono avvalse di percorsi di ricollocazione per i dirigenti che, a ragione di ristrutturazioni o riorganizzazioni, hanno deciso di risolvere consensualmente il loro rapporto di lavoro.

Crescita dimensionale delle imprese

Fondo Patrimonio Pmi: il Dl Rilancio (Dl n. 34/2020), per sostenere il rafforzamento della struttura finanziaria delle Pmi (con ricavi tra 10 e 50 milioni di euro) ha istituito il Fondo Patrimonio Pmi, gestito da Invitalia e finalizzato a sottoscrivere, entro il 30 giugno 2021, obbligazioni o titoli di debito subordinati di nuova emissione di società impattate dalla crisi (riduzione dei ricavi pari ad almeno il 33% nei mesi di marzo e aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019) che realizzino un aumento di capitale pari ad almeno 250 mila euro. Ogni sottoscrizione non può eccedere specifici massimali. Al Fondo è stata inizialmente assegnata una dotazione di 4 miliardi, mentre per le sottoscrizioni da effettuare nell’anno 2021 è stato fissato un limite massimo di 1 miliardo.

Pir Alternativi: al fine di far affluire risparmio privato con un orizzonte di investimento a 5 anni verso le imprese minori e non quotate, il Dl Rilancio ha integrato la disciplina dei Pir introducendo i cosiddetti “Pir Alternativi”.

I Pir Alternativi, complementari a quelli tradizionali, sono caratterizzati da soglie di investimento più elevate (300 mila euro ogni anno fino a un tetto di 1,5 milioni) e vincoli di inve-

stimento più specifici; possono essere costituiti da un’ampia categoria di intermediari: oltre a Oicr aperti e contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione, anche Eltif, fondi di *private equity*, di *private debt* e di credito. Per favorire lo sviluppo dello strumento e l’afflusso di risorse pazienti alle Pmi, la Legge di Bilancio 2021 ha introdotto anche un credito di imposta, in favore delle persone fisiche, per le perdite derivanti dall’investimento in Pir alternativi, costituiti a decorrere dal 1° gennaio 2021 e per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2021. Sul mercato si stanno registrando diverse iniziative, ma sarà necessario aspettare ancora qualche mese per una valutazione compiuta dell’impatto sull’economia reale.

Credito d’imposta per la quotazione Pmi: la Legge di Bilancio 2021, come proposto da Confindustria, ha rifinanziato e prorogato di un anno – fino al 31 dicembre 2021 – il credito d’imposta per la quotazione delle Pmi. Tale incentivo, che interviene su uno dei principali ostacoli all’accesso delle imprese ai mercati dei capitali pubblici, è pari al 50% delle spese di consulenza sostenute per la quotazione, fino a un massimo di 500 mila euro. Confindustria ha sollecitato un’estensione della misura anche alle *mid cap* e un’estensione dell’incentivo su base triennale.

Fondo Nazionale Innovazione: CDP Venture Capital SGR – Fondo Nazionale Innovazione (CDP VC) ha avviato la sua operatività nel 2020. Nata a seguito della Legge di Bilancio 2019, con dotazione di circa 1,2 miliardi di euro, CDP VC ha l’obiettivo di far crescere il mercato italiano del *venture capital*, cruciale anche per la diffusione dell’innovazione nel sistema produttivo italiano. Attualmente sono 8 i fondi operativi, alcuni dei quali preesistenti alla costituzione di CDP VC, e diventeranno 10 entro il 2021 (tra questi anche il lancio di un fondo di *corporate venture capital*). A oggi sono stati già realizzati investimenti per oltre 400 milioni.

Fondo paneuropeo di garanzia Bei: il nuovo Fondo di garanzia paneuropeo, gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (Bei), fornirà 25 miliardi di garanzie a supporto delle imprese, soprattutto di piccola e media dimen-



sione, per mobilitare fino a 200 miliardi di finanziamenti addizionali. La contribuzione al Fondo avverrà pro quota da parte degli Stati membri, in proporzione alla partecipazione al capitale della Bei, e/o da parte di altre istituzioni. La garanzia della Bei supporterà diversi tipi di operazioni, tra cui: garanzie e contro-garanzie per banche e istituti nazionali di promozione; supporto a Pmi e *mid cap* finanziate da fondi di *venture capital*; operazioni di *venture debt* per imprese con forti potenzialità di crescita. Nel Dl Rilancio è stato previsto che il Mef possa stipulare accordi con il Gruppo Bei e, in attuazione degli stessi accordi, concedere anche la propria garanzia, incondizionata e a prima richiesta, sulle operazioni di sostegno finanziario della Bei alle imprese italiane.

Voucher Temporary CFO: è stato rifinanziato mediante il Dl n. 104/2020 il *voucher* per l'inserimento in azienda di *Temporary Manager*, con una dotazione complessiva di 50 milioni di euro per il 2021. La misura prevede un contributo a fondo perduto a beneficio delle Pmi e delle reti d'impresa, per l'acquisizione di consulenze specialistiche finalizzate a sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale e di ammodernamento degli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa, compreso l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali. Si tratta di una misura fortemente sollecitata da Confindustria che punta a favorire l'inserimento nelle Pmi del *Chief Financial Officer (CFO)*, indispensabile per programmare operazioni di finanza straordinaria, quali l'emissione di obbligazioni, l'apertura del capitale a fondi d'investimento e la quotazione in borsa. L'agevolazione andrebbe rafforzata per le medie imprese ed estesa alla figura dell'*investor relator* preposto a dialogare con mercati e investitori.

Aggregazione aziendale conversione DTA: la Legge di Bilancio per il 2021 ha introdotto una nuova misura di carattere fiscale per favorire operazioni di aggregazione aziendale, consentendo alle entità risultanti la trasformazione in credito d'imposta di una quota parte delle attività per imposte anticipate (DTA) riferite a specifiche componenti. L'agevolazione si affianca a interventi già varati in precedenza con il medesimo obiettivo, come la disciplina

del "bonus aggregazioni" per le operazioni realizzate mediante fusione, scissione o conferimento d'azienda dal 1° maggio 2019 al 31 dicembre 2022 (di cui all'articolo 11 del Decreto Legge 30 aprile 2019, n. 34). Confindustria ha supportato le imprese nell'applicazione della misura.

Dl Semplificazioni; apertura del mercato dei capitali alle Pmi e nuova definizione di Pmi quotate:

Confindustria ha continuato a monitorare il ventaglio degli strumenti per la crescita dimensionale delle imprese, nel cui ambito si evidenziano due interventi del Dl Semplificazioni (Dl n. 76/2020): la nuova definizione di Pmi quotate ai sensi del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (D.Lgs. n. 58/1998, Tuf) e alcune modifiche alla disciplina sulle operazioni di aumenti di capitale.

Riguardo al primo intervento, con l'obiettivo di razionalizzare i criteri per determinare l'elenco delle Pmi quotate e pervenire a una semplificazione complessiva del regime applicabile, è stato eliminato il requisito alternativo della soglia massima di fatturato pari a 300 milioni di euro, lasciando inalterata la soglia di capitalizzazione di mercato quale unico criterio considerato. Di concerto con altri *stakeholder*, Confindustria sta valutando l'opportunità di affrontare il tema delle Pmi e delle semplificazioni regolamentari a esse applicabili a prescindere dai mercati di quotazione, partendo da una definizione univoca di società non grandi. Con riferimento al secondo intervento, per incentivare le operazioni di aumento di capitale, sono state introdotte, tra le altre, misure di carattere temporaneo, con efficacia fino al prossimo 31 giugno, volte a disattivare i quorum per deliberazioni concernenti – direttamente o indirettamente – le operazioni di ricapitalizzazione.

Confindustria ha proposto che tali misure diventino strutturali e rientrino in una strategia più ampia, volta a sostenere la patrimonializzazione, comprendendo altresì il rafforzamento degli strumenti esistenti del voto maggiorato e del voto plurimo e una razionalizzazione, a livello europeo, di taluni obblighi informativi vigenti sui mercati regolamentati.



SOSTEGNO AL CREDITO E ALLA LIQUIDITÀ



Moratorie dei debiti bancari

Su richiesta di Confindustria, il Dl Cura Italia (Dl n. 18/2020) ha introdotto una moratoria sui finanziamenti concessi alle Pmi. In particolare, è stata concessa la possibilità di sospendere il pagamento delle rate su mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale, prorogare la scadenza dei prestiti non rateali, non vedere revocate le aperture di credito. A oggi, la moratoria di legge ha riguardato oltre 1,3 milioni di operazioni di finanziamento per circa 166 miliardi, di cui ancora attive per circa 125 miliardi. Il termine previsto per la sospensione del rimborso dei finanziamenti, inizialmente disposto al 30 settembre 2020, è stato poi prorogato, in automatico, prima al 31 gennaio 2021 (con il Dl Agosto) e poi al 30 giugno 2021 (con la legge di Bilancio 2021).

Contestualmente, Confindustria, Abi e le altre associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie dell'Accordo per il credito 2019, hanno siglato tre Addenda allo stesso, attraverso i quali: è stata estesa la possibilità di richiedere la sospensione del pagamento delle rate sui finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020 (precedentemente solo su finanziamenti in essere al 15 novembre 2018); è stato prorogato fino al 31 marzo 2021 il termine per la presentazione delle domande di sospensione; è stata prevista la possibilità di sospendere anche l'intera rata, senza oneri aggiuntivi e di sospendere le rate anche alle grandi imprese; sono state previste sospensioni di durata anche fino a 24 mesi per specifici settori o filiere particolarmente danneggiati.

Sulle moratorie di legge e pattizie l'Autorità Bancaria Europea (Eba) ha concesso alle banche alcune flessibilità. In particolare: nessun obbligo di riclassificare in automatico le esposizioni oggetto di moratoria come misure di tolleranza (*forborne*), senza quindi l'obbligo di segnalare le posizioni *non-performing* in Centrale dei Rischi; nessuna valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente la moratoria. Tali flessibilità sono tuttavia concesse su sospensioni di durata non superiore a 9 mesi. Confindustria, anche insieme all'ABI, ha inviato una lettera alle autorità italiane ed europee richiedendo

un'estensione delle flessibilità dell'Eba per le sospensioni di durata superiore ai 9 mesi.

Fondo di garanzia per le Pmi

Come proposto da Confindustria, l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi è stata ampliata e rafforzata in linea con quanto consentito dal Quadro temporaneo sugli Aiuti di Stato. Da aprile 2020 e fino a giugno 2021, il Fondo può concedere garanzie a titolo gratuito e in modo automatico senza alcuna valutazione del merito di credito (escluse solo le imprese in sofferenza), con coperture fino al 90% per i finanziamenti bancari di importo superiore a 30 mila euro e al 100% per i finanziamenti bancari di importo inferiore. La copertura è prevista anche per i finanziamenti già in essere e rinegoziati, a condizione che vi sia un extra-credito pari al 25%. È stato, inoltre, innalzato l'importo massimo garantibile da 2,5 a 5 milioni di euro ed esteso l'accesso al Fondo alle *mid cap* (imprese fino a 499 dipendenti). Da febbraio 2021, tale estensione è però limitata a imprese fino a 250 dipendenti. Grazie alle modifiche introdotte, il Fondo ha garantito oltre 2 milioni di operazioni di finanziamento per un valore di circa 164 miliardi. Dal Def emerge, come fortemente richiesto da Confindustria, una volontà del Governo di prorogare a fine 2021 l'intervento straordinario del Fondo, in coerenza con la proroga del Quadro temporaneo. Confindustria ritiene però necessari e sta sollecitando altri interventi: l'allungamento dei tempi di restituzione dei finanziamenti garantiti al 90% ad almeno 10 anni dagli attuali 6 anni (per i finanziamenti garantiti al 100% sono previsti 15 anni) per ridurre il peso del debito sulle imprese; l'estensione delle coperture a favore di micro e piccole imprese entrate in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria anche prima del 31 dicembre 2019; l'estensione delle coperture alle imprese ammesse a procedure concorsuali non liquidatorie prima del 31 dicembre 2019; la copertura delle prime perdite di portafogli cartolarizzati di *minibond*.

Garanzia Italia e altri interventi di Sace

Il Dl Liquidità (Dl n. 23/2020) ha previsto che Sace possa garantire, con percentuali che va-

riano dal 70% al 90% in ragione della dimensione aziendale, finanziamenti bancari concessi alle imprese di grandi dimensioni e alle Pmi che abbiano già esaurito la propria capacità di accesso al Fondo di garanzia per le Pmi.

La garanzia Sace è onerosa e come in più occasioni lamentato da Confindustria, prevede, tra i vari obblighi, di gestire i livelli occupazionali con accordi sindacali. Dal 1° marzo 2021 tali condizioni non si applicano alle imprese con un numero di dipendenti fino a 499. A oggi, Sace ha garantito circa 1950 operazioni per oltre 23,3 miliardi di finanziamenti concessi.

La garanzia Sace è stata prevista anche per le cessioni di crediti pro-soluto e pro-solvendo e in favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari. Come proposto da Confindustria, è stata inoltre sancita la possibilità di garantire rinegoziazioni di finanziamenti in essere e la prestazione da parte di Sace di garanzie a supporto delle imprese di assicurazione dei crediti commerciali a breve termine, per assicurare la continuità di servizi di assicurazione del credito commerciale a favore delle imprese colpite dalla pandemia.

Termini di scadenza titoli di credito

In ragione dell'emergenza Covid-19, il Dl Liquidità ha previsto una sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito, poi prorogato dagli interventi normativi successivi, da ultimo nella Legge di Bilancio 2021. I termini di scadenza relativi a vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito e ogni altro atto avente efficacia esecutiva, che ricadevano o decorrevano nel periodo compreso tra il 9 marzo 2020 e il 31 gennaio 2021, sono stati sospesi fino al 31 gennaio 2021. Con riguardo agli assegni bancari e postali, è stato sospeso il termine di presentazione al pagamento del titolo a favore del beneficiario. Tale disposizione, tuttavia, non impediva al beneficiario di presentare il titolo al pagamento in pendenza della sospensione; nell'ipotesi di difetto di provvista, era estesa anche al traente la sospensione della presentazione con conseguente temporanea inapplicabilità del protesto e della disciplina sanzionatoria dell'assegno. È stato inoltre disposto che i protesti o le constatazioni equivalenti eventualmente già levati nel periodo della sospensione erano cancellati d'ufficio.

Accesso ai dati della centrale dei rischi di Banca d'Italia

La Banca d'Italia ha attivato un nuovo servizio per le imprese in modo che queste possano ricevere i dati della Centrale dei Rischi. In particolare, le società iscritte nel Registro delle imprese possono sottoscrivere un abbonamento annuale per ricevere, in automatico e con frequenza mensile, i propri dati della Centrale dei Rischi. L'abbonamento è gratuito, rinnovabile alla scadenza e può essere revocato in ogni momento. Confindustria e Banca d'Italia hanno organizzato un seminario a distanza destinato ai funzionari delle Associazioni in cui sono stati illustrati i dettagli dell'iniziativa. Prosegue ora l'interlocuzione con la Banca d'Italia per la segnalazione e la risoluzione di eventuali problematiche tecniche riscontrate nella fruizione delle informazioni da parte delle imprese.

Pagamento Debiti PA

Il Dl Rilancio ha istituito un Fondo di 1,2 miliardi per assicurare la liquidità a enti locali, regioni e province autonome per i pagamenti di debiti, certi, liquidi ed esigibili, inclusi quelli del Ssn, maturati al 31 dicembre 2019. Il Fondo, gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), ha anticipato agli enti locali richiedenti la liquidità da destinare esclusivamente al rimborso di debiti pregressi.

Contributo a fondo perduto

I diversi provvedimenti adottati nel contesto emergenziale (a partire dal Dl Rilancio, per arrivare ai Decreti Ristori e Ristori-bis e al più recente Dl Sostegni) hanno previsto l'erogazione di contributi a fondo perduto ai soggetti titolari di partita Iva che esercitano attività d'impresa e di lavoro autonomo o che sono titolari di reddito agrario, variamente commisurati ai cali di fatturato conseguenti l'emergenza epidemiologica e in alcuni casi determinati in relazione alla specifica attività svolta. Il Dl Sostegni, recependo le richieste di Confindustria, ha apportato alcuni correttivi agli schemi precedentemente adottati, superando l'individuazione dei destinatari del contributo in ragione del codice Ateco (corrispondente all'attività svolta) e ha adottato un più efficiente meccanismo di calcolo, basato sul raffronto tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno



2020 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019. Alcuni aspetti operativi della misura sono stati oggetto di specifico confronto con l'Agenzia delle entrate e hanno portato alla pubblicazione di FAQ e documenti di chiarimenti ufficiali. La misura si colloca tra quelle adottate nell'ambito del *Temporary framework* degli Aiuti di Stato.

LEVA FISCALE A FAVORE DELLA LIQUIDITÀ

Sospensione dei versamenti fiscali e della riscossione coattiva

Al fine di sostenere la liquidità delle imprese è stata disposta la sospensione dei versamenti fiscali, previdenziali e assistenziali, con particolare attenzione ai settori economici in maggiore difficoltà per le misure restrittive legate al lockdown (es. imprese turistico ricettive). Inoltre, sono state introdotte diverse disposizioni di sospensione dell'attività di riscossione coattiva delle somme dovute dall'Amministrazione finanziaria all'Inps. Attraverso le interlocuzioni istituzionali Confindustria ha lavorato per assicurare il coordinamento nella complessa cornice delle sospensioni, al fine di aumentarne l'efficacia; ha, inoltre, ribadito l'utilità di stabilire termini più ampi per il versamento delle somme sospese, per tenere conto dei tempi della ripresa economica.

Innalzamento del limite di compensazione dei crediti fiscali

Confindustria ha rilevato in più occasioni la necessità di ampliare l'importo massimo annuale delle compensazioni fiscali. L'importanza di operare tale modifica è stata condivisa e accolta durante i primi mesi della pandemia, dove si è ritenuto necessario ampliare a 1 milione di euro il limite annuo delle compensazioni dei crediti fiscali (Art. 147, Dl Rilancio); tuttavia, la modifica è stata circoscritta al solo 2020. La consapevolezza che le difficoltà delle imprese non si possano ritenere risolte ma, al contrario, aggravate dal proseguimento dell'emergenza, ha spinto Confindustria a segnalare alle istituzioni l'opportunità di prorogare l'innalzamento del limite a tutto il 2021 o di porlo a regime; nonché di ampliarlo ulteriormente, almeno sino a 2 milioni di euro.

Recupero Iva sui crediti non riscossi

Da diversi anni Confindustria evidenzia l'urgen-

za di modificare la disciplina Iva in merito alla tempistica di emissione della nota di variazione in diminuzione sui crediti non riscossi oggetto di procedure concorsuali, un obiettivo divenuto prioritario durante l'anno della pandemia. La disciplina vigente congestiona ingiustificatamente la liquidità delle imprese e presenta numerosi profili di incompatibilità rispetto ai principi comunitari che governano l'Iva.

L'intervento suggerito da Confindustria consentirebbe di anticipare sensibilmente il momento in cui diventa possibile detrarre l'imposta versata dal fornitore ma mai incassata; tale iniziativa è stata promossa in occasione dei provvedimenti di ristoro e di sostegno alle imprese nonché durante i lavori della Manovra di Bilancio.

INTERVENTI PER I BILANCI E LA PATRIMONIALIZZAZIONE D'IMPRESA

Sospensione ammortamenti per il periodo 2020

Per ridurre gli impatti della crisi sui bilanci dell'esercizio 2020 – su proposta di Confindustria – è stata inserita in sede di conversione del Dl Agosto (Dl n. 104/2020), una norma che dà facoltà alle imprese di non contabilizzare fino al 100 per cento dell'ammortamento annuo delle immobilizzazioni materiali e immateriali. La misura è volta a mantenere in bilancio i valori degli assets dell'esercizio precedente la pandemia, migliorando l'*equity* e i *ratios* patrimoniali che governano l'accesso delle imprese al credito bancario.

Rivalutazione e riallineamento dei beni di impresa

Al fine di rafforzare patrimonialmente le imprese e renderle in grado di fronteggiare meglio le perdite economiche dell'esercizio 2020, su proposta di Confindustria, è stata introdotta una disposizione per consentire la rivalutazione civilistica dei beni di impresa risultanti nel bilancio in corso al 31 dicembre 2019 (articolo 110 del Dl Agosto). I maggiori valori rivalutati possono essere riconosciuti anche ai fini fiscali mediante il pagamento di una imposta sostitutiva del 3%. Con l'obiettivo di ridurre, altresì, il carico fiscale sulle imprese, tale misura è stata affiancata dalla facoltà di riallineare le divergenze tra i valori fiscali e contabili riferibili ai beni di impresa esistenti nel bilancio in corso al 31 di-

cembre 2019, inclusi l'avviamento e gli altri beni immateriali iscritti nel bilancio, mediante il pagamento di una imposta sostitutiva del 3%. La misura, nella formulazione auspicata da Confindustria, prevede modalità semplificate di rivalutazione dei beni, anche per singolo cespite, nonché aliquote particolarmente generose. Si tratta di un intervento che è stato accolto favorevolmente dalle imprese in quanto consente di far emergere i valori economici impliciti degli asset iscritti in bilancio e, al contempo, ottenere una riduzione del prelievo futuro delle imprese.

RIDUZIONE DEL PRELIEVO E INCENTIVI FISCALI EMERGENZIALI

Eliminazione saldo e primo acconto Irap

Il Dl Rilancio ha previsto lo stralcio del saldo Irap 2019 e del secondo acconto 2020, con l'obiettivo di dare alle imprese un sostegno finanziario immediato, automatico e di semplice applicazione nella prima fase di crisi di liquidità per effetto della pandemia. La misura, che si colloca tra quelle adottate nell'ambito del *Temporary framework* degli Aiuti di Stato, ha come beneficiari la generalità delle imprese con fatturato fino a 250 milioni di euro. L'intervento si colloca in una più ampia azione di *lobby* di Confindustria per la totale soppressione dell'imposta, nell'ambito di una riforma fiscale che vada verso una razionalizzazione e semplificazione dell'impianto normativo esistente.

Eliminazione Imu per le fiere, turismo, intrattenimento e cultura

Il Governo ha adottato diversi provvedimenti per esonerare i settori economici maggiormente colpiti dalla crisi economica (in particolare il settore turistico e della cultura) dal pagamento dell'Imu sugli immobili adibiti allo svolgimento delle loro attività. L'ultima Legge di Bilancio ha, poi, opportunamente disposto l'esenzione dalla prima rata dell'Imu dovuta nel 2021 sugli immobili in cui si svolgono attività connesse ai settori del turismo, della ricettività alberghiera e degli spettacoli. Tale misura, si ricorda, si colloca tra quelle adottate nell'ambito del *Temporary framework* degli Aiuti di Stato. Si tratta di interventi in linea con quanto richiesto da Confindustria che ha sempre sottolineato la necessità di supportare tali settori.

Credito imposta canoni di locazione su immobili

In linea con quanto richiesto da Confindustria, il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda, introdotto dal Dl Rilancio, è stato oggetto di più proroghe che hanno coperto buona parte del 2020. La Legge di Bilancio 2021 ha poi previsto la proroga della misura fino al 30 aprile in favore delle imprese turistico-ricettive, le agenzie di viaggio e i *tour operator*. Confindustria ha supportato le imprese nell'applicazione della misura, redigendo una nota di approfondimento e portando avanti azioni di proposta normativa.

Sostegno alla sicurezza dei luoghi di lavoro (credito sanificazione, credito adeguamento, credito Dpi)

A partire dal Dl Cura Italia, sono state introdotte diverse misure in favore della messa in sicurezza dei luoghi di lavoro da parte delle imprese. A tale riguardo, si segnalano il credito d'imposta per la sanificazione degli ambienti di lavoro e l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro. Confindustria ha sostenuto tali misure alla luce delle ingenti spese affrontate dalle imprese in un periodo di particolare crisi. A tale riguardo, sin dalla loro attuazione, è stata sottolineata la necessità di prevedere maggiori stanziamenti affinché potessero rappresentare un vero strumento di aiuto.

Potenziamento del credito di imposta pubblicità

Confindustria ha lavorato affinché, nell'ultima Legge di Bilancio, fosse riconfermata, per il 2021 e il 2022, la disciplina rafforzata del credito d'imposta per investimenti pubblicitari (introdotto dall'articolo 57-bis del Dl n. 50/2017). La misura ha interessato un bacino crescente di imprese, tuttavia è stata assoggettata a un profluvio di modifiche che negli anni ne ha indebolito l'affidabilità. Confindustria continua a seguirne l'evoluzione interloquendo con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di superare talune criticità operative che ancora connotano la misura.



RICERCA E INNOVAZIONE

Strumenti di supporto agli investimenti in Ricerca, Sviluppo e Innovazione

Confindustria ha contribuito al potenziamento e al prolungamento del credito d'imposta in R&S&I per il 2020 e il 2021 e alla semplificazione delle procedure per l'utilizzo del *Patent box*. La disciplina di quest'ultimo è stata oggetto di uno specifico confronto con il Mef, nonché di proposte correttive portate all'attenzione del Governo riguardo il rapporto tra questa agevolazione e il credito di imposta per le imposte assolate all'estero (di cui all'art. 165, comma 10, TUIR). Attraverso la Rete dell'Innovazione, che unisce gli esperti del Sistema sui temi della R&S&I, Confindustria si è adoperata per accompagnare le imprese nella predisposizione dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione e per fornire il supporto necessario a costruire intorno ad essi un'architettura finanziaria in grado di usare, in sinergia, i vari strumenti nazionali ed europei. È proseguito, inoltre, il lavoro nell'ambito dell'accordo con il Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) per favorire le imprese nelle loro scelte di investimento. Confindustria ha aggiornato e promosso, in collaborazione con lo Sportello matematico per l'Industria Italiana, l'applicativo di simulazione SPIN, pensato per supportare le imprese nella fase di pianificazione degli investimenti, grazie ad un quadro chiaro e dettagliato dei costi previsti, delle risorse e degli incentivi fiscali. SPIN è disponibile sul sito di Confindustria e su quelli delle Associazioni del Sistema.

Credito d'imposta R&S

Nella Legge di Bilancio 2021, accogliendo le istanze di Confindustria, è stata disposta la pro-

roga biennale – per il 2021 e 2022 – del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e innovazione estetica. L'intervento si connota anche per un potenziamento delle percentuali di *tax credit*, un incremento dei massimali di spesa agevolabile e per alcune precisazioni di carattere procedurale e applicativo. Si tratta di un intervento di fondamentale e apprezzabile sostegno alle attività strategiche delle imprese, che si pone in continuità con le iniziative adottate con la Manovra del 2020, che aveva profondamente ridefinito la disciplina agevolativa, valorizzando le nozioni di innovazione e premiando la spesa privata anche nell'ambito dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, oltre che sostituendo il metodo di calcolo incrementale con quello volumetrico.

Alcuni aspetti della disciplina (es. agevolazione per attività svolte su commessa di soggetti esteri e quadro sanzionatorio) continuano, tuttavia, a essere forieri di criticità applicative, che sono oggetto di un costante confronto tra Confindustria e le istituzioni competenti, per individuare soluzioni condivise.

Startup e Pmi innovative

Confindustria continua a supportare la nascita e lo sviluppo delle startup e delle Pmi innovative, favorendo in particolare la loro partecipazione alle filiere tecnologiche nazionali e promuovendo il loro inserimento in progetti di R&I in partenariati pubblico-privati. Un'azione specifica è stata dedicata a promuovere la loro partecipazione ai nuovi strumenti europei gestiti dallo *European Innovation Council*.



PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Recepimento Direttiva Copyright

L'Italia dovrà recepire la direttiva sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale entro il prossimo 7 giugno 2021. L'approvazione della direttiva, che innova le regole di protezione del diritto d'autore nel mondo digitale, ha fatto emergere interessi divergenti tra i titolari dei diritti e gli operatori digitali che gestiscono le "infrastrutture" attraverso cui i contenuti sono diffusi online.

Confindustria ha elaborato, insieme alle Federazioni e alle Associazioni rappresentative dei due settori interessati, un *position paper*

unitario con le proposte del Sistema in vista del recepimento della direttiva, realizzando una sintesi sui temi più divisivi e una "cornice" di principi condivisi; in coerenza con questa le singole Rappresentanze potranno declinare proposte di maggior dettaglio. Il documento, inviato a tutte le istituzioni coinvolte nel lavoro di recepimento, costituisce un contributo costruttivo di Confindustria per un quadro normativo in grado di assicurare sia i giusti incentivi alla creatività e agli investimenti, sia la diffusione dei contenuti e lo sviluppo dinamico dei mercati di riferimento.

ENERGIA, AMBIENTE, TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE

Green Deal: obiettivi climatici e politica industriale di filiera

Nei primi mesi del 2021 la Commissione Europea ha approvato il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec) presentato dall'Italia lo scorso anno per definire la traiettoria funzionale al raggiungimento degli obiettivi del *Clean Energy Package*. Si tratta di un Piano sfidante ma già superato dalla decisione, assunta in sede Comunitaria nel cosiddetto *Green Deal*, di ridurre le emissioni climalteranti dell'Unione del 55% al 2030. Trasferire nel contesto italiano i nuovi target e definire una strategia chiara e sostenibile per il Paese è l'obiettivo che Confindustria e il centro di Ricerca Sistema Energetico (Rse) si sono prefissati per fornire un supporto concreto all'esecutivo nell'aggiornamento del Pniec. Si sta sviluppando un nuovo scenario energetico nazionale basato su fondamenta economiche orientate alla massimizzazione del rapporto costi-benefici e all'efficienza nell'utilizzo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Proseguendo il lavoro di analisi strategica e di supporto allo sviluppo delle tecnologie per la decarbonizzazione, definito nell'ambito del Rapporto Efficienza Energetica del 2017 e del Libro Bianco per le energie rinnovabili del 2018, Confindustria e RSE hanno anche avviato nel mese di aprile 2021 una mappa-

tura tecnologica delle filiere industriali *green* esistenti o potenzialmente attivabili nel nostro Paese. I risultati dell'analisi sulle filiere saranno utilizzati per comprendere gli impatti macroeconomici su crescita, occupazione e ambiente delle future politiche climatiche.

Strategia Idrogeno

Credendo fermamente nelle potenzialità dell'idrogeno, Confindustria ha seguito la definizione di un quadro sistemico sul tema fin da prima della Strategia Europea per il vettore, pubblicata nel luglio 2020. Nel mese di agosto Confindustria ha aderito, quale prima associazione datoriale italiana, alla *European Clean Hydrogen Alliance* (ECH2A), l'iniziativa della Commissione europea che mette insieme enti pubblici e privati, associazioni di imprese e cittadini, per definire le priorità strategiche dei prossimi anni nella promozione e lo sviluppo dell'idrogeno. In ambito nazionale è stata sostenuta la creazione di un mercato efficiente, mediante la stesura di un Piano d'Azione per l'Idrogeno, presentato nel mese di settembre 2020 al Governo italiano. Successivamente, è stata portata avanti un'azione di *advocacy* nell'ambito della consultazione sulle Linee Guida preliminari alla Strategia Nazionale Idrogeno, mentre è in corso il lavoro su tre approfondimenti tematici, in collaborazione con il centro



di ricerca Enea, per contribuire al superamento delle barriere allo sviluppo della filiera.

Riforma Titoli di Efficienza Energetica

Confindustria sta seguendo l'importante via tracciata a livello europeo con le due direttive sul tema dell'efficienza energetica e sul piano nazionale dai relativi decreti di recepimento. Nel mese di luglio 2020 è stata presentata alle istituzioni competenti una proposta di riforma dei Titoli di Efficienza Energetica (Tee), in quanto principale meccanismo di incentivo per promuovere l'efficienza energetica nel settore industriale. I Titoli di Efficienza Energetica rappresentano uno strumento efficace per la decarbonizzazione e sono al tempo stesso elemento di supporto per la competitività delle imprese. Scopo principale del documento sviluppato da Confindustria è quello di individuare delle linee di "manutenzione" e di "completamento" del mercato dei Tee al fine di garantire stabilità strutturale a uno dei pochi strumenti di incentivo di mercato che è di fondamentale importanza per il settore.

Costi indiretti Ets

Il sistema Ets è il driver di riferimento per la decarbonizzazione dell'economia europea, sostenendo implicitamente la trasformazione dei processi industriali attraverso l'imposizione di un prezzo alle emissioni di gas a effetto serra, definito in apposite aste in ambito nazionale. Confindustria si è posta l'obiettivo di rendere maggiormente competitiva la produzione nazionale e contrastare la delocalizzazione industriale, in particolare portando avanti la misura attuativa della compensazione dei costi indiretti dell'Ets, ovvero i costi delle quote di emissione trasferiti sull'energia elettrica dai produttori termoelettrici (prevista dall'art. 29 del D.Lgs n. 47/2020) mediante il Fondo per la transizione energetica nel settore industriale.

DI Semplificazioni temi ambientali

Il DI Semplificazioni (DI n. 76/2020) ha recepito molte proposte di Confindustria volte a semplificare e razionalizzare le procedure dei principali dossier ambientali. Con riferimento alla valutazione dell'impatto ambientale (Via), il DI ha introdotto la proce-

duca *fast-track* per i progetti di competenza statale necessari per l'attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec), e ha previsto misure per accelerare e semplificare le autorizzazioni ambientali e paesaggistiche relative agli interventi sulle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e idriche esistenti e soggette alla Via.

Sempre su istanza di Confindustria, il decreto ha introdotto misure per: accelerare gli interventi per lo sviluppo di energie rinnovabili e la mobilità; semplificare e razionalizzare i procedimenti amministrativi per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili; potenziare o ricostruire impianti obsoleti; varare semplificazioni procedurali in ambito energetico, anche nel campo delle infrastrutture di rete facenti parte della rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica e della rete nazionale di trasporto del gas naturale. Il DI ha poi semplificato le procedure per interventi e opere nei siti oggetto di bonifica e nei siti d'interesse nazionale.

L'Agenda per la semplificazione 2020-2023 – prevista dal richiamato DI Semplificazioni – ha indicato un'ulteriore serie di azioni volte all'eliminazione di vincoli burocratici e al taglio dei costi per le imprese, considerate indispensabili anche in vista dell'attuazione del Pnrr. Le azioni previste nel capitolo "Settori chiave per il Piano di rilancio" riguardano, in linea con le richieste di Confindustria, la promozione e il monitoraggio dell'attuazione delle misure in materia di ambiente e *green economy* introdotte dal DI Semplificazioni, nonché la definizione di interventi organizzativi e tecnologici con riferimento a diversi ambiti strategici, tra cui le tempistiche della Via regionale e le procedure in materia di valutazione ambientale strategica (Vas) e di valutazione di incidenza ambientale (Vinca); le attività di bonifica e reindustrializzazione dei siti contaminati; il rilascio e rinnovo dell'autorizzazione unica ambientale (Aua); l'autorizzazione per gli impianti di fonti rinnovabili; le reti di distribuzione elettriche; l'economia circolare; i sistemi di gestione ambientale e procedure in materia di rifiuti. Il Dipartimento della funzione pubblica ha avviato i lavori per l'implementazione di questo capitolo dell'Agenda, cui Confindustria partecipa attivamente.

WELFARE, PENSIONI, POLITICHE SOCIALI E BILATERALITÀ

Gli ammortizzatori sociali per l'emergenza Covid e il contratto di espansione

Anche in materia di ammortizzatori sociali, la normativa è proseguita nel solco del doppio binario tracciato già a marzo del 2020, da una parte attraverso il riconoscimento di periodi continuativi di integrazione salariale "Covid-19" e, dall'altra, attraverso il cosiddetto "blocco dei licenziamenti".

Confindustria ha seguito l'evolversi della disciplina emergenziale attraverso interventi continui e costanti, volti a garantire alle imprese la semplice e rapida possibilità di accesso agli strumenti di integrazione salariale senza oneri aggiuntivi. Si è fatta altresì promotrice di un importante intervento nel contesto della Legge di Bilancio per il 2021 diretto a rilanciare le finalità di transizione occupazionale proprie del contratto di espansione, attraverso programmi di riorganizzazione diretti a realizzare processi di cambiamento strategico e tecnologico, adottando nuovi modelli operativi e organizzativi, capaci di rispondere prontamente al mutevole e complesso contesto economico. Affinché possa parlarsi di vera transizione occupazionale è necessario favorire il ricambio occupazionale, non solo verso il pensionamento, ma anche verso nuove e diverse occupazioni. Il contratto di espansione va, dunque, ulteriormente rivisitato sia per consentirne l'accesso anche a realtà aziendali più piccole, sia per renderlo uno strumento di vera transizione occupazionale.

Politiche di genere

È proseguito l'impegno per favorire la definizione di un mercato del lavoro che veda le donne protagoniste di una piena partecipazione.

Rispetto a questi temi, Confindustria prende parte a diversi organismi, tra cui: il Comitato Nazionale Parità (istituito presso il Ministero del Lavoro), il Tavolo di monitoraggio del Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle imprese femminili (istituito presso il Dipartimento Pari Opportunità), il Comitato Operativo del Piano nazionale sulla violenza maschile contro le donne (istituito presso il Dipartimento Pari Opportunità), il tavolo su "Famiglia, figli e lavoro"

(istituito presso il MiSE), il gruppo Equality Opportunities Network di BusinessEurope.

Responsabilità sociale di impresa

Sul piano nazionale è stato fornito un contributo in diverse sedi istituzionali sul tema della Rsi/sostenibilità sociale. In particolare, Confindustria ha collaborato con il gruppo di lavoro sul tema Impresa e Diritti Umani, collegato al Comitato Interministeriale per i Diritti Umani del Maeci, anche in relazione all'avvio della consultazione per il nuovo Piano di Azione Nazionale quinquennale sul tema. È proseguita l'attività di analisi e orientamento della normazione tecnica sui temi di Rsi nell'ambito della Commissione tecnica

Responsabilità Sociale delle Organizzazioni dell'Uni. Confindustria ha partecipato anche alle attività del Comitato del Punto di Contatto Nazionale del MiSE. In ambito Asvis, ha partecipato alla definizione, attraverso il gruppo di lavoro Patto di Milano, del documento "Per una Giusta Transizione", che include anche aspetti sociali della sostenibilità, e ha contribuito alle attività del gruppo di lavoro sul Goal 8 – Lavoro Dignitoso e Crescita Sostenibile.

Protocollo di intesa per la non discriminazione e l'inclusione nei luoghi di lavoro

Il 24 novembre 2020, Confindustria con le altre Parti Sociali ha rinnovato la sottoscrizione al Protocollo di intesa per la non discriminazione e l'inclusione nei luoghi di lavoro.

Con questo Protocollo le organizzazioni imprenditoriali si impegnano a: favorire nel mercato del lavoro l'instaurarsi di un proficuo clima che tenga in considerazione le esigenze aziendali connesse alle specificità culturali dei lavoratori e delle lavoratrici; promuovere e sostenere la diffusione di azioni positive, informazioni e buone prassi, per prevenire comportamenti discriminatori; collaborare con Unar alle campagne informative e ad altre iniziative di informazione, formazione e sensibilizzazione, anche attraverso l'utilizzo delle risorse nazionali ed europee; sensibilizzare le proprie articolazioni territoriali rispetto alle attività promosse

da Unar; valorizzare, in collaborazione con Unar, le esperienze positive realizzate al fine di promuovere le migliori pratiche in materia di inclusione e valorizzazione delle diversità e le pratiche di *diversity management*.

Detassazione premi di risultato e welfare aziendale premiale

Nell'ambito dell'assistenza alle imprese nella definizione dei piani di detassazione dei premi di risultato, Confindustria ha presentato lo scorso anno una richiesta di consulenza giuridica all'Agenzia delle Entrate e al Ministero del Lavoro sui criteri di accesso all'agevolazione fiscale. Con la risoluzione n. 36/E del 26 giugno 2020 è stato chiarito che il regime fiscale di favore si applica sull'intero

premio agevolabile a condizione che il raggiungimento dell'obiettivo incrementale risulti incerto al momento della sottoscrizione del contratto aziendale/territoriale. Confindustria ha inoltre avviato una costruttiva interlocuzione con l'Agenzia delle Entrate per dare risposta ad alcuni dubbi sul regime fiscale applicabile ai piani di welfare aziendale (sorti nelle imprese associate soprattutto dopo la pubblicazione della risoluzione n. 55/E del 2020). L'obiettivo è definire in modo chiaro i confini del cosiddetto "welfare premiale", vale a dire dei crediti esclusi da imposizione riconosciuti ai dipendenti per l'acquisizione di determinati benefit, aventi un importo differenziato in relazione alle performance individuali o collettive dei dipendenti.

INTERVENTI SUL PRELIEVO, SEMPLIFICAZIONE FISCALE E CONTRASTO ALL'EVASIONE

Sugar Tax

Similarmente a quanto accaduto per la *plastic tax*, Confindustria ha continuato ad evidenziare l'importunità di gravare, con l'introduzione di nuove imposte, su specifici settori di attività – come quello delle bevande analcoliche zuccherate – già in sofferenza a causa della ricaduta commerciale della pandemia e che peraltro, in svariati casi, dovranno fronteggiare anche il carico correlato all'introduzione *plastic tax*. Grazie alla costante attenzione dedicata al tema, anche l'entrata in vigore della *sugar tax* è stata più volte prorogata, in ultimo a gennaio 2022; inoltre, anche in questo caso modifiche concernenti il regime sanzionatorio e alcuni chiarimenti sull'ambito soggettivo sono state introdotti dall'ultima Legge di Bilancio.

Implementazione della fattura elettronica per introdurre semplificazioni

Sin dalle prime ipotesi di implementazione dei sistemi di trasmissione telematica dei dati delle operazioni rilevanti ai fini Iva, Confindustria si è espressa in favore di modalità di adempimento più moderne ma, al contempo, ha evidenziato ripetutamente l'urgenza di interventi

di semplificazione fiscale. La semplificazione dovrebbe tradursi in modifiche normative, volte alla rivisitazione delle ormai desuete regole Iva, e nell'implementazione di nuove procedure telematiche, affinché diventino efficaci strumenti di documentazione e contabilizzazione a supporto degli operatori.

A tal fine – durante gli incontri con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito del "Forum sulla fatturazione elettronica" – Confindustria ha suggerito svariate migliorie da apportare al sistema di fatturazione elettronica al fine di codificare con più precisione le operazioni effettuate e di creare dei sistemi di automazione che consentano di ridurre sensibilmente gli errori di fatturazione e di conseguenza le sanzioni a carico degli operatori. Accogliendo tali suggerimenti, l'Agenzia delle Entrate ha modificato il tracciato di fatturazione elettronica e, in ultimo, la Legge di Bilancio 2021 ha introdotto dei meccanismi di controllo della fatturazione che, se efficientemente implementati, dovrebbero semplificare la documentazione fiscale delle operazioni Iva e assicurare la correttezza di talune operazioni non imponibili (es. fatture verso esportatori abituali, cessioni assimilate all'esportazioni, ecc.).



DIRITTO D'IMPRESA

Reporting non finanziario e altre iniziative in materia di compliance per lo sviluppo sostenibile

A giugno dello scorso anno si è conclusa la consultazione europea sulla revisione della Direttiva 2014/95 relativa alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario.

Confindustria vi ha partecipato, evidenziando che l'eventuale revisione della normativa avrebbe dovuto garantire l'attuale flessibilità nelle scelte delle imprese sulla definizione della propria materialità e sulla collocazione della Dnf, esprimendo, al contempo, una posizione contraria all'estensione del campo di applicazione, soprattutto con riferimento alle Pmi che, ancorché sempre più ingaggiate sui temi della sostenibilità, non sono ancora pronte ad assolvere a tali obblighi. Confindustria aveva accolto favorevolmente, invece, l'idea di adottare in via obbligatoria uno standard unico di rendicontazione a livello europeo, come strumento per facilitare la comparazione delle informazioni.

Il 21 aprile scorso, nell'ambito di un nuovo pacchetto di misure sulla finanza sostenibile, la Commissione europea ha presentato la nuova proposta di direttiva relativa alla comu-

nicazione societaria sulla sostenibilità (*Corporate sustainability reporting directive*). Rispetto alla Non Financial Reporting Directive (Nfrd) la proposta prevede diverse novità: estende il perimetro a tutte le grandi società (imprese con più di 250 dipendenti) e a tutte le società quotate in mercati regolamentati (sono comprese le Pmi quotate mentre sono escluse solo le microimprese quotate); richiede la verifica (garanzia) delle informazioni riportate (la normativa italiana già prevedeva la revisione da parte di un soggetto terzo autonomo); introduce requisiti di rendicontazione più dettagliati e l'obbligo di rendicontare secondo gli standard di rendicontazione di sostenibilità dell'Ue; richiede alle aziende di "taggare" digitalmente le informazioni riportate, in modo che siano leggibili da una macchina e alimentino il punto di accesso unico europeo previsto nel piano d'azione per l'unione dei mercati dei capitali. Le nuove norme sarebbero applicabili a partire dal 1° gennaio 2023 (per le Pmi il periodo transitorio arriverebbe fino al 1° gennaio 2026).

L'obiettivo di Confindustria durante l'iter legislativo della proposta sarà di cercare di mitigare gli effetti dell'ampliamento dell'ambito applicativo, assicurando, al contempo, che

